

CONFINDUSTRIA
FOGGIA

RASSEGNA STAMPA 1 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.gazzettafoggia.com

1 Attacco



È il momento della responsabilità

di **Vincenzo Boccia**
Presidente di Confindustria

Cari colleghi, stiamo vivendo una delle fasi più delicate della vita economica e socia-

le del nostro Paese. Siamo di fronte a due guerre: una al virus e al contagio e una alla recessione affinché non diventi depressione.

Stiamo agendo a supporto (...)

segue a pagina 7



la lettera

Le due guerre da vincere per il Paese

dalla prima pagina

(...) del nostro sistema industriale, confrontandoci in modo responsabile con le istituzioni affinché siano assunti tutti i necessari provvedimenti volti a contenere il contagio e superare l'emergenza sanitaria, ma anche per affrontare quella economica. In questo senso, abbiamo condiviso - coerentemente con le indicazioni della comunità scientifica, e non altre - la necessità di rallentare la produzione, non invece le chiusure prolungate e totali, che potrebbero avere effetti irreversibili sul nostro sistema industriale, farci uscire dalle filiere internazionali e danneggiare irreparabilmente il nostro sistema economico e sociale.

Per questo abbiamo fortemente spinto su quella che è la priorità massima di questo momento: la liquidità per le imprese per mantenere in vita il nostro sistema economico e prepararsi alla reazione, trasformando le preoccupazioni nostre e dei nostri lavoratori nella necessità di non mollare, nel gusto della sfida, nella voglia di reagire.

Abbiamo sin da subito presentato proposte articolate, da ultimo lo scorso 20 marzo, quando abbiamo inviato al Governo e a tutte le forze politiche un documento per go-

vernare questa fase di transizione assicurando liquidità a breve a tutte le nostre imprese - piccole, medie e grandi - attraverso il fondo di garanzia, liquidità che alla fine di questo periodo dovrà trasformarsi in un prestito a 30 anni, al pari di un debito di guerra, che le imprese si accolleranno e pagheranno. Allego il nostro documento del 20 marzo e il comunicato stampa del 25. Vanno in questa direzione la posizione espressa da Mario Draghi sul *Financial Times* del 25 marzo e l'intervento di ieri del Commissario Paolo Gentiloni. Richiamo in questo senso anche la posizione del Ministro Stefano Patuanelli riportata oggi dalla stampa.

Vi informo, inoltre, che abbiamo fatto avere il nostro documento anche agli ambasciatori francese e tedesco affinché lo condividano con i rispettivi Governi e lo abbiamo anticipato ai nostri omologhi Presidenti delle confindustrie tedesca, francese, svedese, spagnola, portoghese e a BusinessEurope per creare un consenso europeo e fare in modo di avere in tale direzione un acceleratore europeo oltre quello che occorre fare come Paese.

La tenuta del sistema economico e delle filiere dipende però an-

che da noi, dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti, per questo faccio un appello a tutte le nostre imprese e lo faccio riportando una frase di Stefano Scaglia, il nostro **Presidente di Confindustria Bergamo**, un territorio tra i più colpiti in questo momento, che ha dichiarato ieri: «Ogni impresa, indipendentemente dalla sua dimensione, categoria o settore merceologico, è funzionale alla sopravvivenza del nostro tessuto produttivo. Mantenere gli impegni presi nei pagamenti, salvo gravi e comprovate difficoltà, è la decisione che garantisce continuità a tutto il nostro sistema. Adesso è il momento della responsabilità sociale, possiamo e vogliamo essere il centro e i promotori della nuova rinascita».

Le parole di Stefano sono un appello a tutti noi imprenditori e imprenditori nel difendere la dignità delle nostre imprese, nel mantenere in piedi le nostre filiere, nel comprendere che non ci sono scorciatoie per nessuno e che questa



Peso: 1-4%, 7-27%



sfida epocale la vinceremo insieme, rispettando noi per primi i nostri impegni, per non fare crollare il sistema e per non perdere quel bene essenziale del mondo dell'economia che è la fiducia tra noi: fornitori e clienti.

Questo è il tempo della coerenza e della responsabilità, che richiede di essere all'altezza, esemplari e consapevoli che i nostri comportamenti saranno parte determinan-

te del futuro che costruiremo, un futuro in cui pur nei momenti difficili la fiducia deve prevalere sull'ansietà e la passione sulla rabbia.

Vincenzo Boccia



Peso:1-4%,7-27%

1/4/2020

ANTICIPO SENZA COSTI IL MINISTRO CATALFO: LA RIFINANZIEREMO

Cig, c'è l'accordo Abi-sindacati

● ROMA. Garantire subito il reddito ai lavoratori che, a causa dell'emergenza Coronavirus, sono in cassa integrazione, grazie all'anticipo da parte delle banche, senza dover aspettare i tempi necessariamente più lunghi della procedura ordinaria attivata dall'Inps. Nasce con questo obiettivo la convenzione firmata dall'Abi con i sindacati e le associazioni datoriali, alla presenza della ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. Che, sempre sul fronte della cig, assicura l'impegno del governo a potenziarne risorse e durata, con il prossimo decreto di aprile, dopo i 5 miliardi già stanziati nel «Cura Italia» per cassa in deroga (3,3 miliardi), ordinaria e Fis (Fondo integrazione salariale).

Dopo un lungo confronto in videoconferenza andato avanti per oltre sei ore, nella notte è arrivato l'accordo che consente il versamento direttamente sui conti corrente dei beneficiari degli importi degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto «Cura Italia». Le banche convenzionate potranno così dare un anticipo fino a 1.400 euro ai lavoratori messi in cig a zero ore per nove settimane, la durata massima ad oggi prevista dal decreto del 17 marzo per la cig ordinaria e in deroga con causale «Covid-19». Si tratta, quindi, di 700 euro circa al mese. Gli importi saranno ridotti in caso di durata inferiore o di part time.

I primi pagamenti potranno partire in un paio di settimane, indica Catalfo, sottolineando la volontà di rifinanzia-

re «in modo importante la cassa integrazione» e di allungarne la durata per altre settimane, nel decreto di aprile. Intanto, questo è «un risultato molto importante grazie al quale - rimarca - milioni di lavoratori potranno vedersi riconoscere dalle banche una rapida anticipazione del trattamento di integrazione salariale che gli spetta». Senza costi a loro carico.

Un'indicazione in questo senso che arriva dalla stessa Associazione bancaria italiana: l'Abi invita, infatti, gli istituti di credito «ad evitare costi per i lavoratori che beneficerebbero dell'anticipazione in coerenza con le finalità e la valenza sociale dell'iniziativa». Nata proprio per offrire un «aiuto concreto» alle famiglie, come sottolineano tutte le parti coinvolte, in questa



ABI Antonio Patuelli

fase di emergenza sanitaria ma anche, spesso, di grande difficoltà finanziaria. Soddisfatti i sindacati. È «una risposta per i lavoratori che, in una fase complicata per tutto il Paese, vedranno tutelato il loro reddito», commenta la Cgil. «È importante dare questa certezza alle famiglie, che non possono aspettare tempi lunghi», sottolinea la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Parla di «tutela essenziale», il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo, che arriva da un'intesa «che consideriamo un fatto positivo e di buon senso». Le imprese insistono sulla liquidità e chiedono un accordo per quelle che hanno deciso di anticipare direttamente ai lavoratori l'erogazione della cig.

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

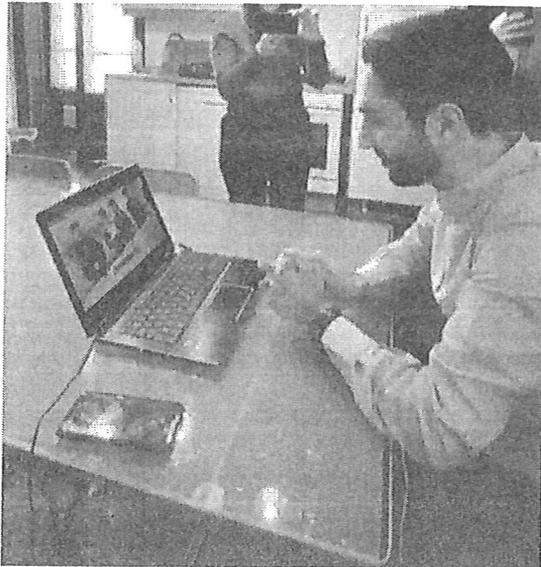
L'ERA DEL CORONAVIRUS

SPETTATORI VIRTUALI

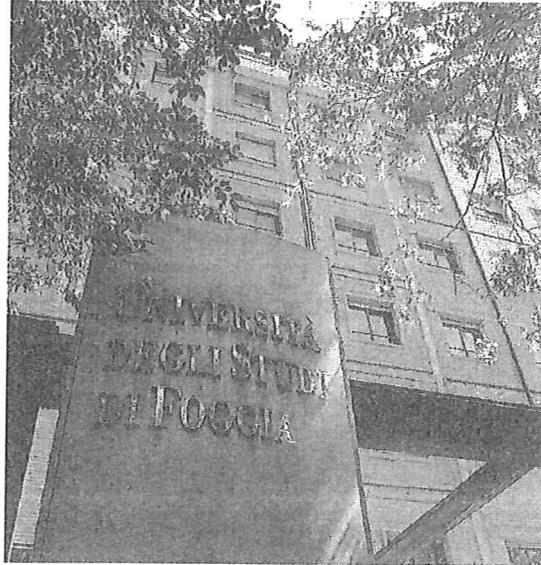
Ciascun candidato ha la possibilità di far assistere alla propria discussione della tesi iscrivendo alla seduta amici e parenti

UN ESERCITO IN ATTESA

Al dipartimento di Studi umanistici già presentate 240 domande di laurea per fine aprile, ma il numero potrebbe aumentare



Lauree ed esami on line anche all'Università di Foggia, a destra, Palazzo Ateneo



Accesso gratis a banca JoVE fino a 15 giugno

● E' disponibile per l'Università di Foggia l'accesso gratuito tramite Ip di Ateneo o VPN fino al 15 giugno alla banca dati JoVE, come ricorda l'Area Sistema Bibliotecario. La video banca dati JoVE Science Education è una banca dati dedicata all'insegnamento dei fondamentali di laboratorio attraverso semplici video dimostrazioni. I video potenziano le lezioni tradizionali ed hanno sottotitoli in diverse lingue, fra le quali italiano ed inglese. Tutti i video di JoVE, oltre ad essere visualizzabili in HD su qualsiasi tipo di dispositivo mobile, sono compatibili con Moodle, Blackboard e le principali piattaforme di insegnamento virtuale (VLE) in cui possono essere inseriti i video completi, o anche solo parti di essi (maggiori info in How to Embed JoVE Videos).

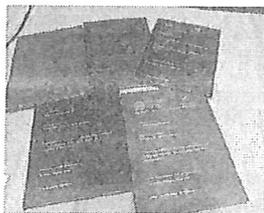
La scadenza delle tasse slitta di un mese

● L'emergenza Coronavirus ha causato proroghe e rinvii, anche per il pagamento delle tasse universitarie all'Ateneo di Foggia. «Le scadenze per i ratei di pagamento di tasse e contributi che cadono all'interno del periodo emergenziale e comunque sino al 30 maggio 2020, sebbene confermati - precisano da Unifg - devono intendersi meramente ordinari. Ciò significa che per i pagamenti che saranno effettuati oltre la scadenza ed entro il 30 giugno 2020 non sarà applicata alcuna penale o mora. Tali determinazioni saranno aggiornate in funzione dell'evolversi della situazione di emergenza». Rinvii anche per l'Erasmus. «In accordo con quanto previsto dalla nota INDIRE dell'11 marzo 2020, la durata del progetto Erasmus, riferito all'Azione KA103 Call 2019, in scadenza il 30 settembre 2020 è prorogata fino al 31 maggio 2021», la comunicazione di Unifg.

Da Medicina via a lauree on line ecco i primi 42 "dott" a distanza

E per gli esami webcam fino alle gambe e annullamento in caso di "aiuti"

● Non è proprio come i laureandi se l'immaginavano quando tutto era normale, ma anche l'Università di Foggia sta celebrando le lauree on line. I primi diplomi figli della pandemia sono stati rilasciati ai dipartimenti di Area medica. Nel dettaglio, ieri e lunedì 30 marzo a Medicina hanno discusso la loro tesi a distanza 42 candidati, 21 maschi e 21 femmine, due gruppi per giorno in due sessioni della durata di due ore e di un'ora. Per vedere gli altri "dottori" dell'epoca del Coronavirus bisognerà attendere l'ultima decade di aprile, almeno sulla carta, perché variazioni in corso sono più che possibili: al dipartimento di Studi umanistici le sedute sono state infatti fissate dal 20 al 23 aprile. Qui finora hanno presentato domanda di laurea 240 studenti, ma gli appelli sono in corso e la cifra potrebbe lievitare. Prevalgono le laureande, come del resto è maggiore il numero delle iscritte rispetto agli iscritti. Per gli altri



LE ALTRE DATE
Le sessioni degli altri dipartimenti previste dal 20 aprile al 15 giugno

dipartimenti si va fin da ora al mese di maggio per licenziare i nuovi laureati. A Giurisprudenza la data di inizio delle sedute è stata posticipata al 4 maggio. Ad Economia, la sessione straordinaria di laurea che doveva svolgersi ad aprile, come previsto dal decreto "Cura", è stata spostata al 15 giugno e se l'emergenza dovesse proseguire, anche queste lauree saranno conseguite in modalità telematica. Rinviata a maggio la seduta di laurea del dipartimento di Scienze Agrarie, al momento però non vi sono ancora le date.

Sono a distanza ormai da circa un mese anche le lezioni e gli esami: al riguardo, fra gli accorgimenti utilizzati, è significativo che bisogna avere puntualità nell'accedere, muniti di cuffie, alla stanza virtuale perché nel caso in cui non si fosse presenti al momento dell'appello non sarà consentito di sostenere l'esame», precisano da Giurisprudenza. E ancora. «Per consentire al

docente di verificare che non si stia utilizzando materiale didattico, occorrerà posizionarsi, rispetto alla webcam, in modo da essere inquadrati sino alle gambe» e «Nel caso di interruzione per guasti tecnici (anche di pochi secondi), la domanda posta dal docente sarà annullata e sostituita con altra domanda». La logica determina un'ulteriore disposizione: «Nel caso in cui il docente dovesse notare comportamenti miranti ad alterare il genuino svolgimento dell'esame (esempio: suggerimenti di terzi, ecc.), ha la facoltà di interromperlo e dichiararlo non superato». Sono anche previsti appelli aperti a tutti gli studenti, ad eccezione dei laureandi di marzo dei dipartimenti di area Medica. «Sarà possibile riaprire i termini per l'iscrizione ad appelli già programmati e non sostenuti e sarà dato congruo preavviso agli studenti delle nuove date d'esame, di norma almeno una settimana prima».

[a.lang.]

LA NOVITÀ LA MODIFICA AL REGOLAMENTO SARÀ APPLICATA DALLE SESSIONI DI LAUREA DI LUGLIO

Gli esami con i voti bassi? Non entreranno nella media

Area Nuova firma la proposta già adottata in altri atenei per rendere i laureati più competitivi

● Saranno eliminati gli esami con i voti più bassi prima della laurea: è quanto stabilito dall'ultimo Consiglio di amministrazione di Unifg, accogliendo la richiesta pervenuta in tal senso dall'associazione studentesca Area Nuova. Alla

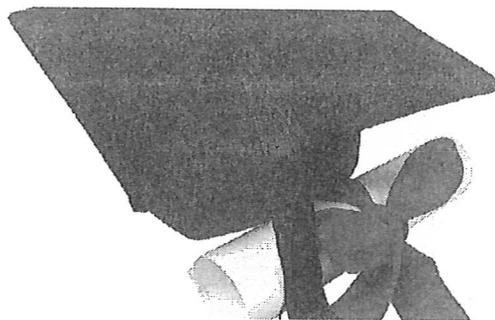
decisione si è pervenuti con una modifica al Regolamento per il conseguimento della laurea triennale e magistrale. «La proposta di modifica - si specifica nella relazione del rettore Limone per la riunione del Cda - consiste nell'eliminazione dalla media che contribuisce a definire il voto di laurea degli esami con i voti più bassi, in considerazione che diversi possono essere i fattori che minano il rendimento dello studente, prima e durante la seduta d'esame». Il rettore ha quindi evidenziato che «nume-

rose Università italiane già prevedono quanto proposto al fine di garantire la competitività dei propri studenti nell'accesso al mondo del lavoro». Un sogno... sperato che si realizzi per molti universitari foggiani. Di certo però il voto della laurea con il nuovo ordinamento è già un voto ponderato e "pesato". Vediamo come andrà a Foggia: «L'eliminazione degli esami con i voti più bassi, prima della conversione in centodecimi della sommatoria dei voti riportati negli esami di profitto - si specifica nella re-

lazione - seguirà le seguenti modalità: l'esame con il voto più basso per i corsi di laurea triennale e magistrali; i due esami con i voti più bassi per i corsi di laurea magistrali a ciclo unico; in compresenza di esami di pari voto, l'esame con il numero di crediti maggiore. Solo nel

caso in cui il regolamento per il conseguimento della laurea triennale o della laurea magistrale preveda una premialità che possa essere conseguita esclusivamente con l'eliminazione del voto/i più basso/i, la medesima non si applica». Il nuovo Regolamento sarà in

vigore dalla sessione di laurea di luglio. «Una conquista attesa da tempo dalla stessa Associazione e dalla comunità studentesca tutta, di cui, ancora una volta, i rappresentanti in carica hanno saputo captare le principali esigenze e richieste».



Il "tocco" e il diploma di laurea, i due obiettivi degli universitari

INIZIATIVA

Lettera aperta alle Imprenditrici di Capitanata da parte di Daniela Eronia: "Possiamo essere di sostegno e di aiuto"



Daniela Eronia

Daniela Eronia, presidente del Comitato per l'Imprenditoria Femminile della provincia di Foggia, ha inviato una lettera aperta alle colleghe imprenditrici. "Carissime amiche e colleghe ognuna di noi è parte attiva del tessuto economico della nostra provincia. E ognuna di noi sta vivendo le sue difficoltà, i suoi timori e le sue speranze. Possiamo essere di sostegno e d'aiuto. È questo che siamo abituate a fare e lo faremo per il nostro futuro, per la nostra economia, per la nostra libertà. Un saluto affettuoso a tutte".

C'ATTACCò

1/4/2020



MANFREDONIA

Il segreto del successo è "non arrendersi mai". Lucio, l'ingegnere sipontino chiamato dal colosso Open Fiber

La storia del 28enne assunto direttamente dall'impresa che porta la fibra fin dentro casa, ora anche in Capitanata. Dagli inizi all'approdo nel mondo telecomunicazioni

MATTEO FIDANZA

Quando a Manfredonia si sente il cognome Leporace, sono tanti a pensare subito al compiantissimo maestro musicale Lorenzo, che ha diretto lungamente, per 40 anni, il Concerto bandistico della Città di Manfredonia, oltre che l'altrettanto nota e storica "Banda dei monelli". Oggi L'Attacco racconta la testimonianza dell'ingegnere Lucio Antonio Leporace, nipote del maestro scomparso nel 2005, diventato protagonista anch'egli di una storia positiva e costruita sin qui sulla passione, sul desiderio di crescita professionale e sulle capacità.

Lucio ha 28 anni e vive a Manfredonia, attualmente, perché sta utilizzando l'ormai famoso smart working per prestare la sua opera per conto di Open Fiber. "Seppur non ci abbia ancora potuto mettere piede, la mia sede professionale è a Napoli, dove ho preso casa e dove rientrerò non appena sarà terminata l'emergenza del Covid-19", spiega a L'Attacco. Ha frequentato la sezione "macchinista" dell'Istituto Tecnico Nautico sipontino, dopo si è iscritto al corso di laurea triennale di Ingegneria civile del Politecnico di Bari frequentando la sezione distaccata foggiana. Ha terminato il suo corso di studi senza ritardi e con il massimo dei voti ma non si è fermato e ha proseguito con la laurea magistrale, presso il Politecnico barese, raggiungendo l'obiettivo in due anni. Ha svolto due stage "da imbarcato", precisa, mentre studiava alle superiori, ed un tirocinio presso uno studio di Manfredonia quando stava frequentando il corso di laurea magistrale ed un altro a Bari presso un'impresa di restauri, abilitandosi e iscrivendosi anche all'albo degli ingegneri.

Ha iniziato, poi, a lavorare con un'azienda che lavora con Open Fiber, dove è stato da settembre 2017 fino al 15 marzo 2020, il giorno successivo è entrato in Open Fiber ufficialmente e dalla porta principale.

"C'era stato qualche contatto in precedenza", racconta, "ma nulla che potesse preludere ad un'assunzione diretta. Ho deciso, poi, di inviare il mio curriculum. Mi hanno chiamato e ho svolto un colloquio di persona con il responsabile dell'area Sud il 15 gennaio scorso e, trascorsi due mesi, sono stato assunto". E oggi cosa fa? "Attualmente sono inquadrato come Gestione operativa nell'area territoriale Sud, più nel dettaglio mi sto occupando di seguire tutta la documentazione dei Comuni che fanno parte del bando dedicato all'ultra larga, per condurli alla chiusura della versione Infratel. Tradotto, mi occupo del controllo dei flussi, della documentazione e del supporto all'impresa, oppure delle aziende - definite "service" - che si occupano di mettere insieme e allineare tutti i supporti informatici. Ciò che occorre che lo faccia è chiaro: stare dietro a tutta la documentazione e fare in modo che arrivi per tem-

po, così da meglio conciliare le diverse lavorazioni da svolgere".

Funge come raccordo, quindi, rendendosi un facilitatore? "Cerco di far andare tutto lungo una sorta di linea retta, per evitare che possano esserci intoppi o "buchi" e perdite di tempo. Gestisco e controllo, per farla breve", risponde Leporace.

E un'inclinazione naturale la sua? "Appena terminato gli studi, non mi sono formalizzato e, così come ho fatto, ho accettato di buon grado anche il tirocinio nelle costruzioni o restauri. Solo successivamente sono entrato nel mondo delle telecomunicazioni e, anche grazie all'azienda dove lavoravo in precedenza, mi sono appassionato a questo ambito lavorativo e - perché no - anche al ruolo di controllo e gestione, perciò ho voluto proseguire in questo percorso candidandomi direttamente per lavorare con Open Fiber".

Come sta andando? "Ritengo che l'esperienza sin qui fatta, seppur di due sole settimane, sia assolutamente soddisfacente e appagante. Evidenzio che sono stato assunto in un periodo che non è proprio critico ma sicuramente molto particolare, vista l'emergenza che tutti stiamo vivendo a causa dell'epidemia da Covid-19. Non ritengo trascurabile, inoltre, il fatto che l'azienda abbia voluto assumere dei giovani, dal momento che non sono l'unico, e questo non può che essere un bel segnale, pratico

oltre che simbolico".

Le persone che lo conoscono sono felici? "I riscontri ottenuti da parenti ed amici, alla notizia che ero entrato a far parte di un'azienda così grande e importante, sono stati tutti molto positivi. Lo sono anch'io, considerato che è un grande passo avanti anche per quanto concerne la mia stabilità economica. Il giorno in cui ho riferito ai miei genitori di essere stato assunto da Open Fiber, ho chiesto loro di non raccontarlo in giro più di tanto, perché avrei preferito una certa riservatezza, ma il mio invito è caduto praticamente nel vuoto", e ride, mentre lo racconta, a significare che ha compreso le ragioni dei suoi genitori e dell'amore verso un figlio che si fa strada nella vita con i propri mezzi e le proprie capacità.

L'ingegnere Lucio Antonio Leporace è l'unico, a Manfredonia e in Capitanata, ad essere stato assunto in questa tornata e, su invito, si accomiata con un messaggio.

"Sono di Manfredonia e conosco la nostra realtà territoriale, quindi mi rivolgo ai tanti miei coetanei e a tutti coloro che rientrano a buon titolo nella "categoria dei giovani", dicendo loro che non bisogna fermare il proprio sguardo e le proprie aspirazioni ai confini comunali, bensì bisogna osare e spingersi oltre per riuscire a trovare qualcosa che possa essere più appagante e che possa consentire di realizzare le proprie aspirazioni".

PORTFOLIO



Lucio Antonio Leporace



Tecnici al lavoro



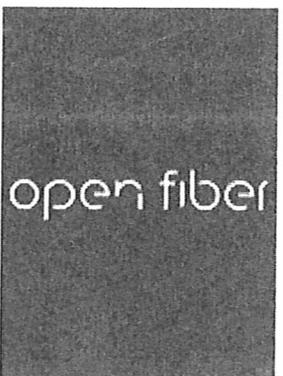
Tecnici dell'impresa

FOCUS

"Con connessione FTTH c'è la massima velocità"

In Italia il traffico Internet è aumentato del 50% su rete fissa e del 30% su mobile durante la quarantena. Il traffico Internet durante il Covid-19 non ha precedenti e quasi ogni giorno si verificano piccoli record che rendono sempre più difficile assicurare la stabilità della rete. Alcune piattaforme di streaming hanno limitato la qualità video per ridurre il traffico dati. E, in caso di estrema necessità, la Commissione Europea modificherà la "Net Neutrality" per dare priorità a smart working, comunicazioni sanitarie, servizi digitali e lezioni online.

L'Italia è tra i Paesi con la minor diffusione della banda larga. Ma c'è chi, come Open Fiber, opera nel mercato della fibra ottica italiana. "L'importanza del nostro ruolo - spiega Fabio Mella, responsabile Relazioni con i Media e Comunicazione, Area Sud, di Open Fiber - è stata di recente ribadita dal D.L. Cura Italia, che all'art. 82 ha espressamente qualificato le imprese fornitrici di reti e servizi di comunicazioni elettroniche come imprese di pubblica utilità, incaricandole, tra l'altro, di garantire il potenziamento delle infrastrutture. Fino a qualche anno



Il logo di Open Fiber

fa, la rete di trasmissione dati era composta per intero da cavi in rame, e le prestazioni variavano a seconda delle condizioni meteo, delle temperature esterne e della distanza geografiche. Con l'avvento della banda ultra larga, tutta o parte di questa rete è stata cablata in fibra ottica per migliorare le prestazioni".

"In presenza di una connessione FTTC (fibra fino al cabinetto), il cavo che collega la centrale agli armadi stradali - spiega meglio Mella - è in fibra ottica, mentre il tratto che va dal cabinetto a casa è in rame. Una connessione FTTC può raggiungere i 100/200 Mbps, un vantaggio interessante rispetto all'ADSL, che arriva a 20 Mbps in condizioni ottimali. La tecnologia FTTH (fibra fino a casa) garantisce la massima velocità di trasmissione indipendentemente dal traffico di rete. Inoltre, la resistenza e la flessibilità dei filamenti che compongono i cavi li rendono poco soggetti a danneggiamento. In termini di prestazioni, è possibile raggiungere 1 Gbps di velocità con una connessione stabile e performante anche in presenza di più dispositivi o applicazioni aperte".

Fare attenzione a false email sui rimborsi del fisco ai contribuenti

In questi giorni l'Agenzia delle Entrate ha ricevuto diverse segnalazioni relative a nuove email di phishing che notificano ai destinatari rimborsi fiscali inesistenti con l'obiettivo di raccogliere informazioni riservate. Le email in questione presentano come oggetto la dicitura "Notifica per il rimborso fiscale del 2019" e provengono da indirizzi email non riconducibili all'Agenzia delle Entrate. L'Agenzia ha segnalato la comunicazione alla Polizia postale e raccomanda ai contribuenti di non aprire la mail e di cancellarla immediatamente, anche per evitare danni ai propri pc, tablet e smartphone.

Italmopa: "Bene la proroga indicazione di grano e semola"

Italmopa-Associazione Industriali Mugnai d'Italia aderente alla Federalimentare e a Confindustria accoglie favorevolmente la proroga del Decreto sull'indicazione dell'origine del grano duro e della semola sulle confezioni di pasta alimentare al 31 dicembre 2021, decisa dai Ministri Bellanova e Patuanelli, sperando che essa "possa costituire un incentivo per i produttori agricoli ad incrementare la produzione nazionale di grano duro di qualità rispondente alle esigenze dell'Industria molitoria".

Cassa integrazione boom di richieste

servizio
a pagina 5

Le misure Cassa integrazione, arrivate richieste per 38 mila lavoratori

di Antonello Cassano

Un esercito di 10 mila aziende e oltre 38 mila lavoratori. Questa la platea che ha fatto richiesta per ottenere cassa integrazione in deroga a causa dell'emergenza Covid-19. Numeri raccolti dall'assessorato regionale al Lavoro che nelle prossime ore organizzerà una videoconferenza con le banche presenti in Puglia. L'obiettivo è rendere operativo anche qui l'accordo raggiunto a livello nazionale tra l'Abi, Associazione bancaria italiana, sindacati e imprese che permetterà ai lavoratori di avere i soldi della cassa integrazione con tempi molto più rapidi. Secondo una previsione ottimistica già entro Pasqua, dunque molto prima dei 2-3 mesi di lavorazione delle pratiche previsti con i tempi di erogazione dell'Inps. Con questo accordo, dunque, saranno le banche ad anticipare i soldi alle aziende per coprire la cassa integrazione dei dipendenti. In seconda battuta l'Inps verserà il dovuto alle banche. I lavoratori non dovranno fare nulla.

Si ragiona su una media di 1.400 euro per la cassa a zero ore della durata di nove settimane. L'accordo con le banche copre i 3,3 miliardi di euro stanziati dal governo per la cas-

sa in deroga. Di questi al momento è stata erogata una tranches di 1,2 miliardi di euro. Alla Puglia finora sono arrivati i primi 106 milioni di euro. A oggi sono 10.428 le domande di cassa presentate dalle aziende pugliesi alla Regione (4 mila 243 in provincia di Bari). In totale i lavoratori interessati per la richiesta di cassa sono 38 mila (14,6 mila solo a Bari). I beneficiari sono lavoratori subordinati, a tempo indeterminato e determinato, dipendenti di studi professionali, lavoratori intermittenti di tutte le categorie, comprese agricoltura, pesca e terzo settore. Consentita la cassa in deroga per nove settimane per tutti i lavoratori in forza di assunzione, anche a tempo determinato con le qualifiche di operai, impiegati e quadri.

In termini economici le richieste ammontano a 41 milioni 121 mila euro (17,2 milioni solo a Bari). Al di sotto dei 106 milioni di euro a disposizione. Nei prossimi giorni il governo libererà la seconda tranches di risorse. Per la Puglia potrebbero arrivare altri 150 milioni di euro. «Stiamo lavorando assiduamente per sostenere i pugliesi in questo drammatico momento - dice l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo - garantendo il beneficio della cassa al più ampio numero di persone. La fase di re-

cepimento da parte degli uffici è il primo step». I sindacati tirano un sospiro di sollievo per l'accordo raggiunto con l'Abi, ma il segretario generale della Cgil Puglia Pino Gesmundo, avverte: «Questi soldi sono assolutamente insufficienti. Chiediamo al governo di svincolare le risorse residue della Regione, circa 20 milioni di euro, a disposizione per gli ammortizzatori sociali. Chiediamo inoltre alla Regione che le risorse del Reddito di dignità siano rimodulate per farle arrivare anche a chi non ha un reddito in questo momento». Problemi anche per gli artigiani. Il governo ha stanziato 80 milioni per tutta l'Italia: «Cifra insufficiente - dice Francesco Sgherza presidente di Confartigianato Puglia - solo per la Puglia servono almeno 15 milioni di euro al mese per coprire 200 mila imprese artigiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Puglia 106 milioni

106 mln

Dal fondo nazionale a disposizione per la cassa, circa 106 milioni sono per la Puglia

10 mila

Il numero di imprese che ha presentato domanda per la cigs all'assessorato al Lavoro

38 mila

Il numero di dipendenti delle aziende che hanno presentato domanda di accesso alla cassa



Aziende in difficoltà Procedure rapide per l'erogazione dei fondi cigs

Bonometti: «Garanzie statali sul 100% dei prestiti delle imprese»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA LOMBARDIA**



Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**: «Bisogna dare fluidità al rapporto tra banche e imprese in tema di prestiti»

In una situazione di grandi problemi di liquidità, per creare un canale diretto tra imprese e banche, l'unica strada è «quella di una garanzia statale al 100%. Lo Stato si deve fare garante per imprese di tutte le dimensioni, senza distinzioni. In modo che le banche possano erogare prestiti e permettere alle aziende di resistere», spiega il presidente di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti. **Orlando** a pag. 3

«Garanzie statali per coprire il 100% dei prestiti alle aziende»

INTERVISTA

Marco Bonometti. Il presidente di **Confindustria Lombardia**: è la liquidità la prima emergenza da affrontare

Luca Orlando

«**B**asta dibattiti, servono misure immediate, da mettere in campo tutti insieme: perché ora si tratta di salvare il Paese».

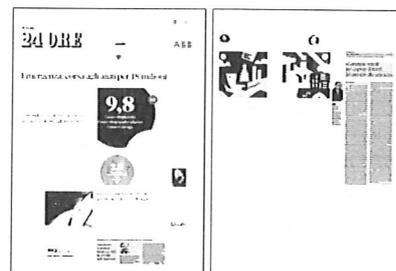
L'industria. E la liquidità. Per Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**, sono i due termini principali della questione: patrimonio da tutelare e strumento immediato per farlo. «Se in termini di principio - spiega Bonometti - siamo tutti d'accordo sul fatto che non possiamo permetterci il fallimento delle imprese, allora dobbiamo agire in termini conseguenti. Subito, e con azioni potenti e nette».

Guardando a ciò che accade in Germania e Francia, dove i piani emergenziali già oggi si sviluppano su 300-500 miliardi di euro, l'azione dell'Italia viene considerata inadeguata, insufficiente per consentire al Paese di resistere e ripartire. E così come l'ossigeno è vitale per salvare vite e ritrovare speranza negli ospedali, così la liquidità immediata diventa priorità assoluta nei confronti di un sistema produttivo abbattuto e costretto allo

stop. «Per creare un canale diretto e fluido tra banche e imprese - spiega - l'unica strada è quella della garanzia statale al 100%. Lo Stato si deve fare garante per imprese di tutte le dimensioni, senza distinzioni. In modo che le banche possano erogare prestiti e permettere alle aziende di resistere».

Bonometti immagina un meccanismo di garanzia che sblocchi risorse a tassi zero o quasi, con tempi di rimborso lunghi da parte delle aziende, prestiti che dovrebbero dare la possibilità di gestire 3-4 mesi di black-out sul fronte dei ricavi. «Serve un meccanismo semplice e automatico - aggiunge - parametrato sui ricavi dell'anno precedente. Il che avrebbe almeno tre ricadute positive: la salvaguardia della capacità produttiva, la coesione sociale attraverso l'occupazione, il mantenimento della solidità del sistema bancario». Bonometti condivide le iniziative avanzate da alcune territoriali di **Confindustria** per spingere le aziende a non interrompere la supply chain dei pagamenti rispettando il più possibile scadenze e importi pattuiti con i fornitori, ma chiede allo stesso tempo allo Stato di fare altrettanto.

«Pagare è un dovere per tutti, ma la liquidità aggiuntiva per resistere si può trovare anche con il fisco, sospendendo per sei mesi ogni pagamento, in modo da dare margini di manovra alle aziende. Se poi la Pubblica Amministrazione si facesse parte diligente pagando i propri arretrati, e parliamo di decine di miliardi di euro, solo con questo denaro avremmo già risolto buona parte del problema». In tempi rapidi Bonometti auspica che una parte del sistema industriale possa essere riammessa alla produzione, nella consapevolezza che ogni giorno di stop genera danni ingenti. «Quanto possiamo reggere? Io credo che nessuno ancora si renda conto fino in fondo di quello che sta accadendo - spiega -, con ordini cancellati e piani



di sviluppo messi in stand-by non si sa per quanto. Qui in Lombardia si lavora al 30% della capacità ma spero che a breve si possa recuperare lo spirito del primo decreto, che consentiva la produzione là ove è garantita sicurezza adeguata per chi lavora. Anche perché stilare un elenco di codici Ateco non può bastare: le filiere produttive sono ormai talmente complesse e ibridate da non consentire una separazione netta tra comparti».

E proprio a supporto delle filiere Bonometti punta a rilanciare e irrobustire l'accordo siglato con le principali banche del territorio per lo sblocco immediato dei crediti a favore delle Pmi della Regione, in grado di ottenere liquidità immediata sulla base di una commessa di un cliente strategico. Scelte necessarie per resistere allo shock in arrivo, già quantificato da Confindustria in un possibile calo del 10% del Pil nel primo semestre. «I mercati internazionali non si fermano – spiega – e purtroppo il danno che il nostro sistema produttivo ha già subito è enorme. Ad ogni modo questo per il Paese è il momento della verità. Le decisioni, forti, nette e precise vanno prese ora. Per poter iniziare a ricostruire, senza dover ripartire dalle macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Occorre puntare su un meccanismo semplice e automatico parametrato sui ricavi dell'anno precedente



Via ai primi aiuti, ma il Governo allarga la platea fino a 18 milioni

Tra Dl marzo e aprile. Firmato l'accordo con Abi per l'anticipo Cig. Patuanelli: alle imprese prestiti a 30 anni. Il nodo dei 3 milioni di lavoratori in nero

Una platea potenziale fino a 18 milioni di persone sarà interessata dalle misure contenute nel decreto di aprile che il governo si appresta a varare nei prossimi giorni. Si tratta di un incremento di oltre due milioni di unità, rispetto ai circa 16 milioni attualmente coinvolti dal Dl 18, il cosiddetto «cura Italia», di marzo.

La platea più consistente è rappresentata dai 9,8 milioni di potenziali beneficiari della nuova cassa integrazione d'emergenza (tra assegni ordinari e sussidi "in deroga"), operativa già da qualche giorno, con effetto retroattivo (vale a dire con decorrenza 23 febbraio) e per una durata massima di nove settimane. A questi lavoratori dipendenti si aggiungono i poco più di 5 milioni di autonomi, dagli stagionali del turismo, agli operai agricoli, ai professionisti privi di cassa di previdenza, ai lavoratori dello spettacolo, beneficiari del bonus di 600 euro (per il mese di marzo), destinato in aprile a salire a 800 euro, secondo gli annunci del Governo, seppur con una serie di paletti (che dovrebbe ridurre il numero di beneficiari).

Ai circa 5/600mila professionisti iscritti ai fondi privati di previdenza guarda invece il fondo con il reddito di ultima istanza: anche qui 600 euro per il mese di marzo, fino a 35mila di reddito complessivo, o tra 35mila e 50mila a patto di aver cessato, ridotto o sospeso l'attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Reddito d'emergenza per Colf, badanti e precari a termine

Si arriverà a circa 18 milioni di lavoratori potenzialmente interessati sommando gli oltre 2 milioni di persone, tra "lavoratori saltuari", colf, badanti, precari a termine non rinnovati, che probabilmente saranno tutelati con il reddito d'emergenza, la novità allo studio del governo. Una parte di questa platea è nell'area grigia e si sovrappone con i 3,7 milioni di lavoratori irregolari: nella maggioranza si sta riflettendo se includere o meno i lavoratori in nero tra coloro che ad aprile riceveranno un sostegno economico.

È tutto ancora da definire, il reddito d'emergenza, non solo la platea, ma anche le condizioni di accesso. Dovrebbe consistere in un sussidio tra i 4/500 euro per uno o

due mesi, con uno stanziamento di 1 o 2 miliardi. Schiarita invece sullo strumento: sembra escluso che diventi operativo attraverso una modifica del reddito di cittadinanza, con l'alleggerimento dei requisiti d'accesso, in termini di criteri reddituali ed economici richiesti, come proposto da M5S e parte del Pd. Il Mef punta ad una misura straordinaria per gestire una emergenza, da cancellare quando si tornerà alla normalità.

Rifinanziamento di 10 miliardi per la Cig in aprile

Accanto alle platee, il decreto aprile prevede anche un rafforzamento degli interventi già messi in campo. Sul fronte cassa integrazione, ad esempio, si sta ragionando su un rifinanziamento, complessivo, intorno ai 10 miliardi. Ciò consentirà un'estensione dell'ammortizzatore emergenziale di 1 o 2 mesi, aggiuntivi rispetto alle attuali nove settimane. Per accelerare i tempi di pagamento della Cig potrà essere prorogata la convenzione firmata lunedì notte tra parti sociali e Abi, che prevede l'anticipo del trattamento di integrazione salariale fino a 1.400 euro da parte delle banche, che recupereranno le somme con il versamento dell'Inps.

Bonus autonomi da 600 euro salirà a 800 euro ma con "paletti"

Anche l'indennità per gli autonomi potrebbe salire e arrivare ad aprile, e forse maggio, a 800 euro. È questa l'ipotesi cui stanno lavorando il ministero dell'Economia e quello del Lavoro. Ad annunciarlo è stato lunedì il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, che ha anche chiarito però che quella platea di oltre 5 milioni di lavoratori a cui è indirizzato l'indennizzo sarà certamente ridotta. In questo senso nel decreto di aprile per circoscrivere la platea si guarderà certamente alla perdita del fatturato del primo trimestre, sul modello di quanto stabilito dal Dl Cura Italia per i professionisti ordinisti. Per fissare l'asticella della percentuale di perdite subite a inizio 2020, si dovrà prima attendere la definizione delle risorse che saranno messe a disposizione dal Governo e che ancora una volta, in poco più di due settimane, arriveranno dallo scostamento del deficit tra 1,1 e 1,5% che sarà chiesto alle Camere nei prossimi giorni.

Verso il raddoppio delle imprese con accesso al Fondo di garanzia

Novità, infine, anche sul Fondo centrale di garanzia, che tra misure adottate con il decreto Cura Italia e misure in arrivo con il decreto di aprile, potrebbe più che raddoppiare la sua platea di imprese. È una stima conservativa quella che circola al momento tra gli esperti che gestiscono il Fondo. Ma sono in molti a ipotizzare che si possa passare dalle 85mila imprese che hanno avuto accesso alla garanzia nel 2019 ad almeno 200mila.

Il Consiglio di gestione del Fondo, alla luce delle novità, ha aumentato i suoi appuntamenti settimanali che passano a due. Il 2019, tra l'altro, è stato un anno particolare per il Fondo. A fronte di una crescita dell'1,4% delle imprese ammesse (da 83.245 a 84.404) si era registrato un calo delle domande (-3,4%, da 129.370 a

124.954) a causa essenzialmente della penale da 300 euro a carico delle banche per ogni operazione di finanziamento non perfezionata dopo la concessione della garanzia.

Una clausola che ha frenato molte operazioni e che invece il Dl Cura Italia ha eliminato. Quanto alle risorse che si possono azionare, il ministero dello Sviluppo punta ad aggiungere altri 5 miliardi (portando la dotazione del Fondo a oltre 7 miliardi) per garanzie al 100% applicate con condizioni e costi facilitati anche a finanziamenti di oltre 15 anni (fino a 30 dice il ministro Patuanelli), con estensione della platea alle small mid cap, cioè le aziende con un numero di dipendenti tra 250 e 499. Per ogni miliardo aggiuntivo destinato al Fondo si stima che si potrebbero garantire tra 14 e 15 miliardi ulteriori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagine a cura di

Carmine Fotina, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci

CONFINDUSTRIA

Boccia: urgenti prestiti a 30 anni Le imprese rispettino i pagamenti

«Appreziamo le parole di Patuanelli, vanno nella nostra direzione»

«Abbiamo davanti due guerre. Una al virus e una alla recessione: dobbiamo evitare che si trasformi in depressione, cioè una recessione strutturale. E che la preoccupazione si trasformi in ansia e l'ansia in panico». Vincenzo Boccia conclude la presentazione del Rapporto del Centro studi. Servono scelte immediate, insiste il presidente di Confindustria, e la più urgente riguarda la liquidità. Bisogna agire sul rafforzamento del Fondo di garanzia: «con un fatturato pari a zero o con cali rilevanti servono scelte immediate, bisogna costruire un percorso che aiuti il paese a rimettersi in carreggiata».

Un impegno forte ad affrontare questa fase che Boccia ha chiesto anche ai suoi associati, con una lettera inviata ieri in cui sollecita il pagamento di clienti e fornitori: «la tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi, dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti. Questo è il tempo della coerenza e della responsabilità, che richiede essere all'altezza, esemplari e consapevoli che i nostri comportamenti saranno parte determinante del futuro che costruiremo», ha scritto Boccia.

Una lettera in cui ha rivolto agli imprenditori l'appello a «rispettare per primi i nostri impegni» nei pagamenti, riprendendo le parole citate nel testo del presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia, «a difendere la dignità delle nostre imprese, per non far crollare il sistema e difendere quel bene essenziale che è la fiducia tra noi: fornitori e clienti», ha scritto ancora il presidente di Confindustria. «Ogni impresa, indipendentemente dalla dimensione, categoria o settore merceologico, è funzionale alla sopravvivenza del nostro sistema produttivo. Mantenere gli impegni presi, salvo gravi e comprovate difficoltà è la decisione che garantisce continuità a tutti il sistema. Vogliamo essere promotori della nuova rinascita» ha scritto Boccia, riprendendo le parole di Scaglia. Boccia ha anche ricordato le proposte presentate al governo e recapitate anche a Business Europe e ad altre Confindustrie europee. E sottolineando di aver condiviso, in coerenza con le indicazioni della comunità scientifica, «la necessità di rallentare la produzione, non invece le chiusure prolungate e totali che potrebbero avere effetti irreversibili sul nostro sistema industriale».

Boccia ha apprezzato la posizione del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, che vanno nella direzione di: «assicurare a tutte le imprese la liquidità necessaria a breve, da ripagare in 30 anni, per garantire la tenuta dei fondamentali del paese e prepararsi alla riapertura e al riassorbimento dei livelli occupazionali». Il Fondo di garanzia va potenziato: «avremo maggior debito come paese e come imprese, ma sarà sostenibile se passa l'ipotesi di 30 anni per le imprese e 30-50 anni per lo Stato». Le scelte del presente determineranno il futuro, ha insistito Boccia in un collegamento nella piazza virtuale di #GiffoniUnMetrodaTe:«questa guerra o la vinciamo tutti o la perdiamo tutti. Noi italiani abbiamo tutte le carte in regola per vincerla».

Accanto al primo passo della liquidità bisognerebbe far partire per Boccia una operazione di investimenti pubblici consistenti, in Italia e in Europa. Nella Ue il presidente di Confindustria ha rilanciato l'idea degli eurobond. Sta emergendo, ha continuato, un'Europa a trazione Italia, Francia e Spagna. E comunque «non aspettiamo che l'Europa decida, anche se lo auspichiamo. Quando lo farà i fondi dovrebbero essere un acceleratore per risolvere ancora di più le questioni dei singoli Stati». Intanto bisogna agire «affrontiamo l'emergenza Italia, le due questioni della salute, che è prioritaria, e dell'economia. Riusciremo di nuovo - ha concluso Boccia - a riprenderci il nostro ruolo nel mondo sia in chiave industriale che come paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, verso la sospensione degli avvisi bonari

Decreto di aprile. Sospensione ampia di obblighi fiscali. Deroga sul bonus prima casa e moratoria sulle sanzioni calcolate per versamenti tardivi

Attività. Bonus affitti da estendere ad alberghi, capannoni, studi professionali e affitti d'azienda. Possibile moratoria per bar, ristoranti e pizzerie

Roma

Sospensione di pagamenti e adempimenti fiscali più ampia, a partire dagli avvisi bonari. Bonus affitti da estendere agli immobili ad uso non abitativo. Che tradotto potrebbe voler dire alberghi, capannoni e studi professionali. Ma c'è anche l'idea di una moratoria sulle locazioni di bar, ristoranti e pizzerie. Allo studio anche la possibilità di far rientrare tra i rimborsi veloci da modello 730 anche i lavoratori che hanno per so il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria o per effetto delle misure di contenimento. Sono solo alcune delle misure allo studio del «decreto di aprile» su cui ieri al ministero dell'Economia si è tenuta una lunga riunione di maggioranza per definire il nuovo perimetro di intervento a sostegno di famiglie, lavoratori, autonomi e imprese. In questa direzione vanno ad esempio la proroga e l'allungamento della Cassa integrazione in deroga, così come il reddito di emergenza, destinato a chi non può più lavorare e un reddito cosiddetto "light" da riconoscere ai lavoratori in nero. Le partita Iva, invece, dovranno continuare a richiedere un bonus - da domani si aprono i termini per presentare le domande - che secondo le prime ipotesi salirebbe da 600 a 800 euro (si vedano pagina 2 e 3 di oggi).

Nel decreto di aprile sarà certamente rafforzato il capitolo delle sospensioni degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Oltre a quanto anticipato domenica scorsa su queste pagine con l'estensione alle scadenze di aprile e maggio, Iva trimestrale inclusa, tra le novità in arrivo c'è la sospensione degli avvisi bonari. In questo modo si va a colmare il paradosso del decreto Cura Italia dove, ad esempio, un debitore si è visto sospendere le cartelle di pagamento e invece chi è stato avvisato dal Fisco "bonariamente", quindi ancora prima dell'atto di accertamento è stato chiamato alla cassa.

Altra deroga in arrivo, già annunciata nelle FAQ pubblicate venerdì scorso sul sito del Mef, è quella del cosiddetto bonus prima casa. In sostanza si bloccano i due requisiti temporali legati alle agevolazioni fiscali per chi acquista l'immobile da adibire a prima casa ossia i 18 mesi in caso di cambio di residenza da comune a

comune, o i 12 mesi concessi dal Fisco per non perdere le agevolazioni Iva e di registro in caso di vendita e riacquisto dell'immobile.

Sui ritardi negli adempimenti o nei versamenti è stato il ministro Gualtieri ad annunciare la scorsa settimana l'idea di introdurre una moratoria sulle sanzioni per ritardati versamenti. Mentre sulla consegna e gli invii delle certificazioni uniche dei redditi, i cui termini sono scaduti ieri come prevede il decreto Cura Italia all'esame del Senato, si potrebbe arrivare a una norma che dia copertura giuridica alla "causa di forza maggiore" così da poter prevedere la disapplicazione delle sanzioni.

Altro capitolo da affrontare alla luce delle tante richieste giunte al Mef negli ultimi giorni è quello del bonus affitti per le attività commerciali, di impresa e professionali. La norma oggi riconosce un credito d'imposta del 60% solo alle locazioni di immobili classificati C1, dunque a botteghe e negozi. L'ipotesi su cui la maggioranza e i tecnici si stanno confrontando sarebbe quella di un'estensione agli immobili ad uso non abitativo a partire da quelli del turismo come gli alberghi ma anche ai capannoni delle imprese, agli studi professionali e ai casi di affitti d'azienda. Il punto di caduta sull'aliquota del bonus e sulla platea di riferimento saranno stabiliti nei prossimi giorni sulla base delle risorse disponibili.

Nel decreto di aprile si proverà anche a colmare alcune delle lacune del decreto di inizio marzo. Nel Dl Cura Italia, ad esempio, manca una norma di garanzia o di moratoria dei ratei per i risparmiatori/consumatori che hanno fatto ricorso a forme di credito al consumo, magari anche con cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Secondo gli ultimi dati di Bankitalia a fine gennaio risultavano in corso prestiti di questa natura per oltre 111 miliardi: 3 con scadenza a un anno, 34 tra tre e cinque anni e 74 con scadenze oltre i cinque anni. Il tasso di interesse applicato su questi prestiti, spesso richiesti anche per fronteggiare consumi non proprio imprevisti, è stato a gennaio del 7,96%.

Il problema è stato sollevato da Carlo De Masi, presidente di Adiconsum: «Abbiamo chiesto al governo di introdurre provvedimenti per la sospensione del credito al consumo e i finanziamenti per liquidità anche per tutti quei consumatori oggettivamente in difficoltà con l'adempimento al pagamento delle rate».

Nell'incontro di oggi con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, le opposizioni torneranno a chiedere l'apertura dei cantieri. Su questo fronte potrebbe essere ripescata la norma già messa a punto per il decreto di marzo con cui il Governo può nominare tra i 10 e i 12 commissari per avviare la realizzazione delle 25 opere ritenute prioritarie dell'Esecutivo. Il confronto sul tema è tutto interno alla maggioranza sulla possibilità o meno di poter concedere ai commissari gli stessi poteri adottati per la realizzazione del ponte di Genova, o, come prevede la norma già messa a punto, una deroga all'articolo 4 del cosiddetto sblocca cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

INVESTIMENTI FERMI

Si lavora a un decreto rilancio con la proroga di incentivi 4.0

Il credito di imposta non tira, ipotesi aliquote rafforzate Il Dl dopo quello di Pasqua

ROMA

I motori degli investimenti privati sono al minimo. Le ambizioni per l'economia reale legate al piano Impresa 4.0, seppure modificato con l'ultima legge di bilancio, si sono quasi azzerate. Basta tanto per capire che l'intero set di misure di politiche industriali ora è in discussione. La nuova versione degli incentivi 4.0, il credito di imposta che ha sostituito iperammortamento e superammortamento fiscale, ha in queste settimane un tiraggio bassissimo anche se dati definitivi saranno disponibili solo dopo le elaborazioni dell'Agenzia delle entrate. Ma il punto non è la riformulazione degli incentivi stabilita dal Mise con la nuova dizione di piano "Transizione 4.0", il problema è la fiducia delle imprese e la propensione all'investimento che si sta azzerando. Per questo i tecnici del governo stanno convenendo sull'inevitabile allungamento degli incentivi che, in questo momento, coprono solo investimenti effettuati nell'arco del 2020 (con coda fino alla metà del 2021 nel caso si paghi un acconto di almeno il 20%). Difficilmente già nel decreto di aprirle, ma più facilmente in un successivo decreto crescita-rilancio potrebbe essere necessario dare un segnale di medio respiro alle aziende rendendo triennali gli aiuti. La parziale stabilizzazione era del resto già stata al centro delle lunghe settimane di preparazione della manovra finanziaria lo scorso anno. Era poi saltata per le difficili coperture e nella norma finale era rimasto solo un riferimento programmatico all'impegno di «razionalizzare e stabilizzare il quadro agevolativo di riferimento in un orizzonte temporale pluriennale». La certezza di potere usufruire degli incentivi anche oltre il 2020 consentirebbe una pianificazione degli investimenti produttivi più efficace al rilancio dell'economia nel momento in cui, auspicabilmente nella seconda parte dell'anno, si uscirà dallo stato di emergenza.

Un lavoro parallelo riguarda le aliquote di beneficio fiscale - che pure il ministero di Sviluppo economico intende rivedere per proporre al ministero dell'Economia un innalzamento di almeno un paio di punti percentuali - e gli scaglioni degli investimenti agevolabili che ugualmente potrebbero essere corretti al rialzo.

Lo stallo degli investimenti privati ha peraltro fatto calare, momentaneamente, l'attenzione su un decreto attuativo molto atteso a inizio anno ovvero il

provvedimento che deve definire nel dettaglio le regole di ingaggio per il nuovo credito di imposta per la ricerca e sviluppo, un'agevolazione che affianca il bonus 4.0. Il decreto, particolarmente complesso, era atteso per febbraio ma nonostante l'emergenza in atto gli uffici tecnici del ministero dello Sviluppo confidano di poterlo sbloccare a breve. Il testo regolerà il perimetro di azione delle varie attività di ricerca premiabili: ricerca e sviluppo; innovazione; design; progetti ambientali e di trasformazione digitale. Per le prime tre di queste quattro macroaree il decreto attuativo confermerà quanto disposto dalla norma primaria, cioè la possibilità di cumulo per ottenere quindi l'agevolazione fino a un massimo di 6 milioni di credito di imposta.

C'è già spazio, nel frattempo, per iniziare a studiare nuovi strumenti di incentivazione, che vadano anche oltre Impresa 4.0. L'occasione la offre il Temporary framework approvato dalla Commissione Ue sulle regole per gli aiuti di Stato. Delle cinque categorie riviste, una in particolare potrebbe impattare sugli incentivi per la politica industriale: gli aiuti diretti alle imprese in forma di contributi, sgravi fiscali o anticipi rimborsabili per i quali sono diventati ammissibili interventi fino a 800mila euro per azienda. Una soglia che può potenzialmente cumularsi con le misure attualmente previste dal regime "de minimis" (200mila euro a impresa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

EMERGENZA COVID-19 LAVORO

Nove settimane di Cassa per lavoratore

*Monitoraggio dell'utilizzo da parte dell'Inps tramite il flusso uniemens
Il decreto legge 18/2020 non fa riferimento all'unità produttiva*

In questa fase si pone la questione se considerare il limite di nove settimane di cassa integrazione con causale Covi-19 riferito al singolo lavoratore o all'unità produttiva. L'intera riforma attuata con il Dlgs 148/2015 si basa su una tutela per singola unità produttiva. L'articolo 4 stabilisce che «per ciascuna unità produttiva» il trattamento di Cigo e Cigs non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi. Questo vuol dire che se l'azienda attiva l'ammortizzatore anche solo per una piccola parte dei dipendenti, si consumano in ogni caso parte dei 24 mesi complessivi previsti dalla norma.

L'articolo 22 del decreto legge 18/2020 ha contenuto diametralmente opposto. Infatti «Regioni e Province autonome possono riconoscere trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga, per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un periodo non superiore a nove settimane». La norma fa espresso riferimento alla sospensione del singolo rapporto di lavoro per una durata non superiore a nove settimane senza far alcun riferimento né al decreto 148/2015, né al concetto di unità produttiva.

L'articolo 19 del decreto 18/2020 stabilisce che «i datori di lavoro che nell'anno 2020 sospendono o riducono l'attività lavorativa» possono presentare domanda di concessione del trattamento Cigo e assegno ordinario. Quindi da una parte il legislatore fa riferimento alla sospensione del singolo rapporto di lavoro; dall'altra, introduce il concetto di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, anche qui senza fare riferimento al concetto di unità produttiva.

D'altronde che la tutela debba riguardare il singolo lavoratore è nella stessa ratio della disposizione che, a differenza di motivi di crisi economica o di riorganizzazione derivante da fattori produttivi o finanziari dell'impresa (Dlgs 148/2015), introduce uno strumento di sostegno al reddito dei lavoratori per i quali si prospetterebbe l'azzeramento della retribuzione per effetto delle chiusure delle attività disposte con Dpcm.

Un ulteriore argomento che porta a considerare la tutela centrata sul singolo lavoratore è di ordine sistematico, in quanto i diversi Dpcm hanno invitato le aziende a favorire l'utilizzo di istituti contrattuali individuali come le ferie o i

permessi prima di utilizzare la cassa integrazione. Pertanto, è inevitabile che a seguito di questa indicazione l'utilizzo della cassa sia avvenuto in modo non uniforme sulla platea dei lavoratori.

Ciò significa che qualora prevalesses una tesi diversa, ricondotta al concetto di unità produttiva, l'utilizzo iniziale della cassa integrazione per pochi lavoratori (ossia quelli che non avevano sufficienti ferie o permessi) priverebbe di diverse settimane di tutela quei lavoratori che per senso di responsabilità o accordo sindacale hanno seguito le indicazioni del Dpcm. Peggio ancora la disparità si creerebbe con quei lavoratori appartenenti a reparti che per dinamiche aziendali hanno continuato ancora per qualche settimana a svolgere l'attività lavorativa favorendo la progressiva chiusura dell'azienda.

Altro aspetto è come provvedere al controllo del contatore individuale sia in termini di limite quantitativo che temporale. Con riferimento al primo, il controllo potrebbe risultare agevole attraverso la denuncia effettuata con i flussi uniemens. Con riferimento al secondo, è sufficiente che Inps inserisca nell'ambito della fase emergenziale un riferimento temporale ristretto di operatività della causale Covid-19 consentendone l'espansione di volta in volta qualora in questo periodo non fosse stato raggiunto il limite quantitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

Riccardo Fusco

autonomi e precari

Indennità 600 euro: istanze da oggi, pagamento dal 15

Ammesse le partite Iva partecipanti a studi associati o società semplici

Da questa mattina diverse categorie di lavoratori possono presentare la domanda per ottenere l'indennità di 600 euro, relativa al mese di marzo, introdotta dal decreto legge 18/20 quale sostegno al reddito a fronte dell'emergenza coronavirus.

Secondo la relazione tecnica del decreto si tratta di una platea potenziale di 4,853 milioni di persone suddivisa tra lavoratori autonomi, iscritti alla gestione separata Inps, operai agricoli, lavoratori del settore turistico e di quello dello spettacolo che rischia di mandare in tilt il sito internet dell'istituto di previdenza che deve gestire le domande.

Sito che già negli ultimi giorni ha fatto fatica a reggere l'urto di un «eccezionale volume di accessi» (fonte Inps) derivante dalle richieste di Pin e dall'avvio delle prime pratiche di cassa integrazione, congedi parentali e permessi legge 104 "straordinari" messi in campo dal Governo per aiutare aziende e cittadini ad affrontare l'attuale situazione.

L'istituto di previdenza fa sapere che è intervenuto potenziando non solo il numero di server e il canale di rete, ma anche con una razionalizzazione dei servizi in essere per garantire l'ottimale gestione delle numerosissime domande che si prevede arrivino.

A questo riguardo Inps ha ricordato che non c'è un click day e le domande potranno essere inviate anche nei giorni successivi ad oggi, collegandosi al sito e cliccando sul banner dedicato che compare sulla home page.

Le difficoltà del sito Inps, già evidenziate nei giorni scorsi dai consulenti del lavoro comunque non sono le uniche, dato che ieri l'Associazione nazionale commercialisti ha denunciato anche il blocco del sito del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato e quelli delle Regioni per la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga.

Quanto all'indennità da 600 euro, l'accredito potrà avvenire anche su conto corrente, ma i pagamenti in ogni caso, ha fatto sapere Inps, avverranno dal 15 aprile. Ciò consentirà di applicare la nuova procedura (attiva dal 10 aprile) di riscontro della titolarità del conto bancario rispetto al richiedente, eliminando

l'obbligo a carico di quest'ultimo di presentare un modulo controfirmato dalla banca.

Per presentare la domanda si deve far riferimento alle informazioni contenute nella circolare Inps 49/20: oltre al sito internet (accessibile anche con Pin semplificato) c'è a disposizione il call center o ci si può rivolgere ai patronati.

Nella stessa circolare sono state fornite precisazioni sui destinatari delle indennità, indicando per esempio i codici Ateco che individuano i datori di lavoro del settore turistico e termale. Tra gli iscritti alla gestione separata Inps via libera anche per i partecipanti agli studi associati o società semplici con attività di lavoro autonomo (articolo 53, comma 1, del Tuir – redditi derivanti da arti e professioni), mentre gli iscritti a Enasarco sono ammessi se iscritti anche alla gestione autonoma dei commercianti Inps, senza però la possibilità di richiedere anche i 600 euro del reddito di ultima istanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Matteo Prioschi